

Fermata di quattro ore
Interessati industria,
servizi, trasporti,
pubblico impiego, scuola

Governo sotto accusa
I sindacati attaccano
«E' una manovra recessiva
Aggrava le ingiustizie»

Parte la mobilitazione
Pizzinato: «Movimento
di ampio respiro
non semplice fiammata»

Milano, già partita
(tra polemiche)
la mobilitazione

Il 25 novembre sciopero generale
Finanziaria addio?

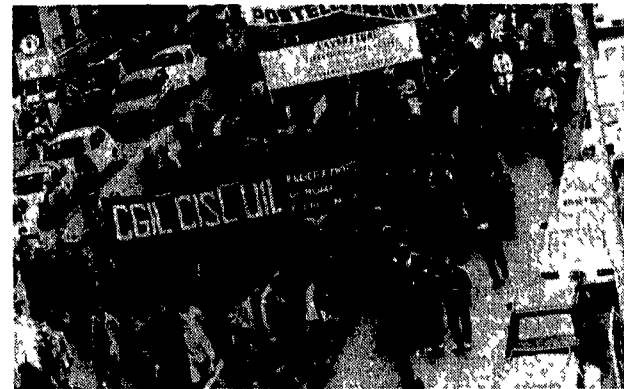
La data è fissata per il 25 novembre. Tra meno di
due settimane tutti i lavoratori dell'industria, dei
servizi, degli uffici si fermeranno per quattro ore. È
lo sciopero generale, indetto ieri mattina da Cgil,
Cisl, Uil contro il governo. Contro la «riscrittura»
della Finanziaria, giudicata «iniqua, recessiva, in-
giusta». Per il 25 novembre Cgil, Cisl, Uil hanno
organizzato manifestazioni in ogni città.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Ora è deciso sarà
sciopero generale contro il
governo, contro la Finanzia-
ria così «ingiusta», «recessiva»,
«iniqua». I tre sindacati ri-
corrono alla loro arma più for-
te, esattamente dopo tre anni.
Ma allora nell'84 lo sciopero
generale fu di appena due
ore. Stavolta, invece, sarà di
quattro ore e il 25 novembre
blocherà tutte le attività dal-
l'industria agli uffici pubblici.
Sciopero anche il settore
dei trasporti, così come si fer-
meranno i lavoratori dell'in-
formazione che però anticipe-
ranno l'agitazione di un gior-
no e incroceranno le braccia
il 24 novembre. Lo sciopero
generale, infine, «assorbirà» la
giornata di lotta del personale
della scuola, che era già stato
indetto per il 16 novembre.
Queste decisioni sono state
prese ieri mattina nella riunio-
ne delle segreterie unitarie.
Un incontro, iniziato molto
presto, alle otto di mattina e
durato pochissimo. In tutto
mezz'ora. Del resto la decisio-
ne di sciopero generale era
già nell'aria. Da quando cioè
Goria e il governo avevano

Finanziaria, né in un decreto. Il
caso-Irpef, ma non solo. An-
che il piano straordinario per
l'occupazione giovanile, l'au-
mento dell'indennità di disoc-
cupazione per i precari, la ri-
forma della cassa integrazione
non hanno alcuna copertura
Finanziaria. Sono provvedi-
menti affidati a tempi lunghi
ed incerti.
Per il sindacato, insomma,
nella Finanziaria '88 troppe
sono le cose che «non ci so-
no». E quel «che c'è» non pla-
ce. La tassa sulla salute, per
esempio «il governo è restato
fermo nella scelta di ridurre la
tassa per i commercianti e i
libert professionisti, aggiunge
la nota unitaria. E tutto questo
è «inaccettabile», visto che
contemporaneamente non si
riducono i contributi sanitari a
carico dei lavoratori.

Valutato tutto questo, Cgil-
Cisl-Uil si sono trovate con le
spalle al muro lo sciopero
generale era diventato inevitabile.
E nessuno, nel sindacato,
si nasconde le implicazioni di
una scelta come questa.
Adriano Musi, per esempio, il
segretario della Uil che ha
aperto i lavori del consiglio
generale della sua organiza-
zione ad Acireale (Catania) ha
parlato esplicitamente di
«sciopero politico», nel senso
che punta a cambiare profon-
damente le scelte economi-
che della maggioranza (e
non certo a far cadere il go-
verno), ha aggiunto ancora
Musi, che comunque in caso
di crisi crede sia meglio «rin-
viare» lo sciopero. Anche



Anche dal lavoro autonomo
una valanga di critiche

ROMA. Contro la Finanzia-
ria non vi sono soltanto le
proteste dei lavoratori dipen-
denti. Anche lavoratori auto-
nomi, imprenditori, commer-
cianti ed artigiani hanno fatto
sentire ieri la loro voce con-
traria al nuovo giro di vite an-
nunciato da Goria «il governo
accusa la Confesercenti - si
è limitato ad una politica indi-
scriminata di tagli che non la-
scia intravedere orizzonti po-
sitivi ed indirizza il nostro pa-
ese verso una politica recessiva».
La Cna rievoca che con «la
riscrittura della legge finanzia-
ria il comparto artigiani vede
vanificate alcune richieste co-
me l'alleggerimento della tas-

sa sulla salute, l'istituzione di
un nuovo regime fiscale e la
modifica delle aliquote Irpef.
Il rinvio degli sgravi Irpef
per il settore «scandaloso»
dal Cida, la confederazione
dei dirigenti di azienda, che
preannuncia la mobilitazio-
ne della categoria.
La Finanziaria bis non piace
nemmeno alla Confindustria
che ha rinvio ieri il consiglio
direttivo (oggi sarà la
volta della giunta) gli indus-
triali, in particolare, contesta-
no al governo di non aver
nessun provvedimento a
sostegno delle imprese pro-
prio in un momento in cui le
condizioni economiche inter-

MILANO La proclamazio-
ne dello sciopero generale è
rimbalzata nel mondo sinda-
cale milanese già in piena
mobilitazione contro la Finanzia-
ria. E non è, pare, servita a
spegnere le tensioni locali tra
le confederazioni nate pro-
prio sul carattere di questa
mobilitazione. Ma ecco i fatti
già da qualche giorno le cate-
gorie del pubblico impiego,
funzione pubblica, lavoratori
dello spettacolo, postini e
scuola della Cgil avevano pro-
grammato per oggi pomeriggio
un presidio alla Prefettura
dalle 16 alle 20 per protestare
contro i tagli di bilancio e la
politica del governo. Ad essi
si sono aggiunti i metalmeccani-
ci della Fiom che hanno par-
tezzato la città di manifesti
impegnando nel presidio tutti
i delegati delle fabbriche.
Ovviamente con l'annun-
cio dello sciopero il presidio
ha visto accresciuto il suo va-
lore simbolico di preparazione
delle prossime iniziative di
lotta. Tanto che per esempio
nel Comune di Sesto San Gio-
vanni il consiglio di sede
unitariamente ha proclamato due
ore di sciopero per aderire all'
iniziativa. Contemporanea-
mente da diverse fabbriche
sono partiti ordini del giorno e
documenti. Come quello uni-
tario della Face Standard che
apprezza la decisione naziona-
le e indice un'assemblea di
tutti i lavoratori. O quello del
partito addirittura l'altro ieri dai
consigli riuniti del gruppo An-
saldo, che specificava le pro-
poste alternative alla legge fi-
nanziaria, invitando le confede-
razioni a proclamare lo
sciopero. Poteva essere dun-
que un'ottima occasione per
far svolgere ancora una volta a
Milano il suo ruolo unitario di
spinta per la mobilitazione na-
zionale, così come era avve-
nuto già il 29 ottobre col pen-
sionati, che avevano portato
in piazza con loro un centina-
io di consiglieri di fabbrica.
Ma la Cisl milanese, forse
preoccupata proprio di non

apparire la «prima della clas-
se» in questa soffertissima
protesta contro il governo, ha
scelto il pomeriggio di ieri per
raccontare il contenzioso
con la Cgil. La segreteria ha
emesso un comunicato infor-
mato in cui si accusa l'iniziativa
del presidio come settaria,
unilaterale, prevaricatoria. Al
punto da richiedere la cancella-
zione immediata di tutte le
prossime iniziative unitarie già
concordate. Stessa reazione
da parte della Fim nel con-
fronto della Fiom. Per il mo-
mento la Camera del lavoro
ha scelto di non rispondere alle
accuse, rivolte anche con-
tro di lei per avere accettato
di coordinare la protesta delle
categorie. Si preferisce evi-
dentemente valutare prima il
grado di risposta dei lavorato-
ri alle iniziative programmate.
E soprattutto si sta a guardare
gli sviluppi nazionali della
proclamazione dello sciopero
che dovrebbero portare a un
superamento dello scontro lo-
cale.
Intanto alla Fiom milanese
ferve il lavoro per muovere i
metalmeccanici. Il manifesto
incriminato dalla Fim è un
appello alla mobilitazione per
affrontare l'emergenza che si
profilava, per evitare che la crisi
finanziaria diventasse crisi econo-
mica e produttiva, per chiede-
re una politica di sviluppo, un
intervento del governo per
l'occupazione, per l'equità fi-
scale e la riforma dello Stato
sociale. Rispetto a questi
obiettivi la manifestazione de-
vanti alla Prefettura, dice il
pello della Fiom, è un primo
appuntamento di lotta. Non si
esclude che nella mattinata di
oggi qualche fabbrica mecca-
nica decida di non inviare in
Prefettura soltanto una delega-
zione di sindacalisti, ma di
andarci in massa proclamando
qualche ora di sciopero.
Anche a Torino qualcosa
sta muovendosi, si riunirà
questa mattina al cinema Am-
bra l'assemblea di tutti i dele-
gati Cgil a livello comprensoria-
le.

Emendamenti Non passa la proposta Pci di rinviare il dibattito sulla Finanziaria

Ventisette
detrofront
del governo

Intanto il Senato discute
di una legge fantasma

ROMA Dopo il varo uffi-
ciale della Finanziaria bis
martedì in Senato (ma la scena
non era esattamente madri-
ne sorridenti e champagne
a fiumi) ieri il governo ha
comunque presentato i suoi
emendamenti. Sono per la
precisione 27. Alcuni già noti,
fonti di non pochi grattacapi
per il presidente del Consi-
glio, che costituiscono l'oscu-
rità della manovra. Rissuan-
do in estrema sintesi la
soppressione dell'articolo 2
della legge finanziaria (iva
del 9 e 18%, la soppressione
dei finanziamenti all'Enel, il
doppio a duemila lire dal
primo gennaio del ticket sulla
prima ricetta e quello sulla se-
conda a quattromila, la con-
ferma del prezzo bloccato per
tutto l'88 dei farmaci contenuti
nel prontuario farmaceutico
nazionale la non debitabili-
tà - per le imprese farmaceuti-
che - delle spese per attività
di promozione e pubblicità,
inoltre la tassa sulla salute per
i lavoratori dipendenti il go-
verno propone di aumentare il
contributo sanitario dal 1,60
al 10,70, un aumento che non
toccherebbe la quota a carico
dei datori di lavoro mentre
quella a carico dei lavoratori
passerebbe dall'1 all'1,10%.
Tagli anche per i lavoratori au-
tonomi sul contributo sanita-
rio versato nell'87 - propone
il governo - si dovrà calcolare
come accetto per il prossimo
anno lo 0,75% anziché
l'1,50%. Quindi la tassa per la
salute nell'88 sarà del 5,75%
anziché del 5.

Domani potrebbe non esserci il governo o non
esserci più la Finanziaria bis; ma il Senato deve
continuare a discutere. Lo ha imposto un voto di
maggioranza giunto in serata al culmine di un po-
meriggio di grande tensione istituzionale e politica
apertosi con la richiesta del Pci di sospendere il
dibattito in corso nell'aula in attesa dei chiarimenti
politici interni al governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA
ROMA Sono le 17.45
quando Silvano Andriani,
vicepresidente dei senatori co-
munisti, chiede la parola a
Giovanni Spadolini e in corso
la discussione in aula sulla Fi-
nanziaria bis presentata 24
ore prima dal presidente del
Consiglio Giovanni Goria il
quale se ne è addossata «la
piena responsabilità politica».
Andriani chiama in causa l'ar-
ticolo 91 del regolamento di
palazzo Madama e chiede la
sospensione del dibattito, giu-
stificata «dal nuovi elementi
emersi dopo l'inizio del dibat-
tito» (così recita il regolamento).
E fatti nuovi ce ne sono.
Sono fatti politici. Sono fisca-
mente visibili in aula il gover-
no non c'è i banchi ad esso
riservati sono desolatamente
vuoti. I ministri sono impegna-
ti in altri luoghi dove si discute,
ci si incontra, ci si telefona,
si hanno colloqui e si tessono
mediazioni per vedere se e
come evitare una crisi di go-
verno. Ma, allora, chiede An-
driani, di cosa discute il Sena-
to? C'è un vertice convocato
per venerdì e il suo oggetto è
proprio la legge finanziaria e
da quel vertice è possibile che
si esca senza governo o senza
Finanziaria o con un'altra Fi-
nanziaria la terza. Quale man-
dato dà in queste condizioni,
l'aula alla commissione Bilan-
cio che inizia i suoi lavori sugli
emendamenti già oggi? No,
conclude Andriani non è se-
rio continuare a discutere. At-
tendiamo il chiarimento poli-
tico.
In aula - semivuota prima
ma che via via è andata infor-

tendosi - cala il silenzio. Prende
la parola Giovanni Spadolini
il voto è scuro e il tono è
grave. Pochi minuti prima
- quando ha saputo che il Pci
avrebbe sollevato la questione
- aveva avuto un colloquio
telefonico dall'apparecchio
rosso della presidenza dell'au-
la con tutta probabilità s'era
rivolto a palazzo Chigi. Parla il
presidente e dice cose di
«grande sensibilità», come
sottolineerà più tardi il capo-
gruppo comunista Ugo Pec-
chioli «Debobbi confessare -
dice Spadolini - che io per
primo avverto tutta la pesan-
tezza, anche istituzionale, del-
la giornata di oggi. Siamo ad
un punto delicato. Guai al
giorno in cui - segnala il pre-
sidente - l'ossequio al Parla-
mento e alla sua interna logica
apparisce in contraddizione
con la vita e anche con le le-
gittime esigenze dei partiti. Bi-
sogna ritrovare un punto di
sintesi e di saldatura. Considera,
quindi, la delicatezza del-
la questione, decido di sos-
pendere la seduta per un'ora
e convocare immediatamente
la Conferenza dei presidenti
dei gruppi parlamentari».
La riunione dei capigruppo
durerà in verità il doppio. Al-
terati ed allarmati, i ministri



che vede gli interventi di tutta
l'opposizione e del solo Man-
cino per la maggioranza. Apre
la discussione Ugo Pecchioli
«C'è che è avvenuto in queste
ore - dice - è di grande rile-
vanza politica e istituzionale.
È un nuovo atto di quella tra-
gicommedia che sta diventando
la legge finanziaria». Dopo
aver ripercorso i fatti della
giornata e quelli annunciati
per i prossimi giorni, Pecchioli
chiede che «senza abbia pro-
seguito i lavori, in serata in aula
da oggi commissione».
Nella maggioranza non s'è ri-
tirato solo Malagodi ha rinun-
ciato anche il consigliere di
Prava, Gennaro Acquaviva
da questa manovra economi-
ca e finanziaria.

Case Bloccato
l'intervento
pubblico Istruzione
Per l'88
una scuola
povera

ROMA Dal 1° gennaio '88
bloccato l'intervento pub-
blico in edilizia. Ciò scaturisce
dal testo della Finanziaria pre-
sentata al Senato. Infatti, men-
tre il piano decennale si esaurisce
nel dicembre di quest'anno, la
Finanziaria prevede
nell'88 per l'edilizia residen-
ziale pubblica solo 400
miliardi e sequestra gran parte
delle entrate Gescal (2.000
miliardi) per il fondo per l'oc-
cupazione. Lo stesso ministro
della LpP aveva stimato il fab-
bisogno per l'edilizia abitativa in
2.500 miliardi. Invece, nella
migliore ipotesi, se prevarrà la
tesi di una parte della maggio-
ranza di trattenerla per la casa
almeno una parte della Gescal
si arriverà a 1.000 miliardi.
Si tratta di un avvenimento
gravissimo - ha detto il sen-
toriano di una grande que-
stione nazionale. Diamo bat-
taglia sulla Finanziaria per
riportare all'edilizia tutte le
entrate Gescal e un finanziamento
complessivo di almeno
3.000 miliardi, per varare im-
mediatamente una proroga di
due anni del piano decennale
con modifiche volte al recu-
pero e ai programmi organici.
L'ing. Carlo Odorisio della
presidenza dell'Ance così si è
espresso «mentre si stavano
mettendo a punto le linee di
un nuovo piano casa, improv-
visamente su un altro tavolo,
la proroga dei contributi Gescal
è stata dirottata per scopi
diversi. Che fare? O recupera-
re la Gescal o incrementare di
una quantità sufficiente gli
stanziamenti. Altrimenti c'è la
paralisi e non si potrà più fare
l'edilizia sovvenzionata e age-
volata».
Giuseppe Bertolo, presi-
dente dell'Anicap, l'associa-
zione che raggruppa gli IACP
così ha detto «È inaudito. La
Finanziaria prevede solo 400
miliardi per gli alloggi pubblici
con un calo secco dell'87% ri-
spetto agli ultimi cinque anni
(3.000 miliardi tra Gescal e
intervento statale). Non riesco a
pensare come si possa predi-
sporre un piano sperimentale
per l'edilizia».
Giudizi fortemente critici
sono stati mossi anche dal
segretario del Sunia Esposito e
dal vicepresidente dell'Ancab
(Coop d'abitazione) Di Biagio.



A Roma i pensionati
organizzano
presidi di protesta

ROMA Prima giornata ieri
dei presidi organizzati dai
sindacati pensionati di Cgil
Cisl-Uil presso la Galleria Co-
lonna a Roma a due passi da
palazzo Chigi. L'iniziativa (nella
foto ne vediamo un momento)
verrà ripetuta oggi e domani.
In questo modo i sin-
dacati intendono preparare la
manifestazione nazionale dei
pensionati indetta per martedì
prossimo a Roma (sono pre-
viste circa 100mila persone che
daranno vita a 4 cortei con

conclusione in piazza San
Giovanni) ieri i dirigenti sin-
dacati sono stati ricevuti pres-
so le sedi dei gruppi senatoria-
li di Dc, Psi, Dp e Sinistra indi-
pendente. Tutti i partiti - infor-
ma un comunicato - hanno
espresso disponibilità a valu-
tare ed eventualmente a soste-
nere le richieste dei pen-
sionati pur sottolineando le
difficoltà della fase politica e
l'asprezza del dibattito sulla
legge Finanziaria. I sindacati
hanno ribadito i contenuti
essenziali della piattaforma